ANNO XXXIII — Mercoledì, 29 dicembre 1880 — N. 357

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» [illegible]
America Meridionale	— —	» 20	» [illegible]	» [illegible]
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» [illegible]	» [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, Roma.

ANNO XXXIV — L'OPINIONE — ANNO XXXIV

Il 1° gennaio 1881 l'*Opinione* entra nel suo 34° anno di vita. È uno dei più antichi giornali d'Italia; è, senza dubbio, il più antico rappresentante delle idee di civile progresso e di savia libertà. Il costante favore dei lettori lo ha posto in grado di estendere a mano a mano la propria azione, di allargare la cerchia delle sue relazioni, di recare così alla redazione come alla parte materiale e tipografica continui e notevoli miglioramenti. Pochi anni sono, ingrandiva il suo formato; qualche mese fa ristabiliva per la vendita in Roma il prezzo di cinque centesimi, quadruplicando in pochi giorni la sua diffusione. Ora siamo lieti di annunziare ai nostri associati un'altra importante novità. Dal 1° gennaio 1881 i prezzi di associazione nel Regno verranno considerevolmente diminuiti e fissati come segue:

Un anno . . .	L. 26
Semestre . . .	» 14
Trimestre . .	» 7
Un mese . . .	» 3

Rimangono invariati, esclusivamente per la città di Roma, i prezzi di L. 20 (anno) 11 (semestre); 6 (trimestre); 2 50 (mese).

Ciascun foglio separato costerà centesimi 10 nelle provincie e centesimi 5 a Roma.

Roma, 28 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

La Spagna non è cambiata. Gli esempi d'intolleranza religiosa vi occorrono numerosi e frequenti. Anche oggi la stampa di Madrid ce ne regala uno, che per la singolarità sua ci sembra degno di avvertenza. Il 16 dicembre fu portata in appello davanti alla seconda Camera del tribunale supremo di Spagna una sentenza della Corte di Saragozza, che aveva condannato quattro giovani della più distinta società a due anni e mezzo di prigione per sacrilegio. Questi giovani furono riconosciuti colpevoli d'essersi comunicati nella chiesa di Nostra Signora del Pilar dopo che avevano passato la notte mangiando e bevendo. La figlia dell'oste avendoli intesi discorrere della loro intenzione di andarsa comunicarsi dopo aver mangiato e bevuto, ne diede notizia al curato, il quale ne avvertì il giudice d'istruzione; e questi trovò nel fatto gli estremi del delitto e condannò i colpevoli. La Corte d'Appello confermò la sentenza, malgrado che il ministero pubblico avesse conchiuso per l'assoluzione. La causa fu portata, alfine, in Cassazione.

Un antico ministro, uno dei capi dell'Opposizione, il sig. Cristino Martos, assunse la difesa. In una splendida arringa l'avvocato sostenne che la Corte d'Appello di Saragozza aveva qualificato delitto ciò che era semplicemente un peccato passibile di penitenza religiosa. Se si volesse dire che i quattro giovani infransero le regole della religione, converrebbe tuttavia osservare non essere stata pubblica l'infrazione. Il ministero pubblico, all'incontro, propose che la sentenza si confermasse, qualificando il fatto come delitto, perchè avera cagionato scandalo. E soggiunse: « Il ministero pubblico combatte l'appello e chiede la punizione dell'atto commesso dagli accusati, perchè essi violarono la libertà di coscienza, offendendo la fede degli altri. Dopo aver mostrato d'essere persuaso, in altra causa, che il fatto di non iscoprirsi il capo davanti ad una processione sulla via pubblica non costituisce un delitto, credo ora il ministero pubblico che vi sia delitto nel fatto attuale, essendo di tal natura da turbare la libertà pubblica. »

La sentenza non fu ancora pronunziata. Ma non sorriderà certo agli accusati che già furono condannati nei due gradi inferiori di giurisdizione. In Spagna cotesto sentenze nulla hanno di strano. Quando si legge, per esempio, in un giornale di Lerida, la *Voce del buon senso*, che il curato di Seudoni annunziò dal pulpito alle sue pecorelle che privati della sepoltura religiosa saranno tutti gli ammalati della parrocchia i quali avessero ricorso alla omeopatia per la cura del loro male; quando si vede in un paese il clero pretendere di giudicare l'ortodossia delle dottrine mediche, non abbiamo più alcun motivo di sorprenderci se le contravvenzioni alle leggi religiose vi si convertono dai tribunali in veri e proprii reati. La circostanza notevole è, invece, questa, che tanto l'avvocato difensore quanto il pubblico ministero invocarono la libertà di coscienza, l'uno in favore degli accusati, l'altro contro di essi. Tutta la stampa spagnuola commenta e discute vivamente questa circostanza.

Sembra che il telegrafo sia in vena di scherzare. Esso ci fa sapere oggi che la Spagna presiederà assai probabilmente il tribunale arbitrale per la definizione della questione turco-ellenica. Primieramente, diventa ogni giorno più dubbio l'arbitrato europeo. In secondo luogo, non vi sarebbero ammesse, verosimilmente, se non le potenze, che già parteciparono al Congresso ed alla Conferenza di Berlino. In terzo luogo, la presidenza di siffatte riunioni internazionali suole essere affidata, o al rappresentante della potenza principale, o alla più eminente fra le personalità dei rappresentanti.

La proroga dei trattati di commercio E LE NOSTRE ESPORTAZIONI

Deve aver fatto impressione non favorevole la notizia che la Camera prima e il Senato in appresso abbiano votato la proroga dei trattati di commercio e di navigazione con il Belgio, la Francia, la Gran Brettagna e la Svizzera, e la Convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Rumenia, senza muovere neppure la più lieve osservazione. E pur non mancava ampio alimento a una discussione pacata e sobria, come si vede percorrendo le belle e savie pagine della Relazione dettata dall'on. Boselli e le osservazioni dell'on. Ruspoli sulla Rumenia. Noi avremmo desiderato che l'on. Cairoli avesse chiesto la parola per rispondere ai cortesi appunti contenuti nella Relazione dell'on. Boselli. Più volte con speciali articoli nostri dell'agosto in appresso avevamo presagito ciò che si è avverato; le Convenzioni verrebbero all'ultima ora del dicembre alla Camera, che appena avrebbe il tempo di approvarle. E così fu e così sarà. Ma già sentiamo le domande dei diarii officiosi, i quali ci chiederanno se si avesse voluto respingere qualcuna di queste Convenzioni. Al che noi potremmo replicare se qualcuna di esse non si avrebbe dovuto esitare a conchiuderla. Alludiamo a quella colla Germania.

Il relatore competentissimo e diligente, l'on. Boselli, ricorda gli ordini del giorno votati a unanimità dalla Camera dei deputati e intesi a chiarire che si votava la Convenzione colla Germania per necessità, ma che tutti riconoscevano la durezza di quel patto.

Quest'autunno, il *Diritto* aveva annunziato che si erano invitate le Camere di commercio ad esporre il loro avviso intorno agli effetti della tariffa tedesca sulle esportazioni italiane in Germania, e che con queste notizie si sarebbero al più presto iniziati i negoziati. Noi aprimmo il cuore ad un raggio di speranza; il che deve giustificare perchè sia resa più amara la nostra delusione. Almeno si fossero allegati dal governo i risultati di questi studi per illuminare il Parlamento e per conoscere la gravezza minore o maggiore del patto al quale si sottostà. Almeno si fosse mostrato in cotal guisa che il governo avesse studiata l'ardua quistione e che la colpa non era sua, se non aveva potuto piegare a più miti patti il ferreo cancelliere tedesco!

Nulla di tutto ciò; e col silenzio si è rinnovata una convenzione cattiva. Sappiamo che si osserverà che senza la convenzione l'Italia si esponeva all'aumento dei diritti tedeschi con sovratasse più dure sulle sue esportazioni e arbitrarie. Ma non è ciò che noi avremmo voluto provocare; dalla stipulazione di una convenzione così poco equa alle rappresaglie vicendevoli dei diritti differenziali corre un tratto. Noi avremmo continuato alla Germania per legge interna e senz'obbligarci a patti internazionali, i quali sono un impiccio quando non recano qualche vantaggio, il regime convenzionale insinocchè essa lo continuava alle esportazioni italiane. Così la prova di amicizia e di deferenza sarebbe stata chiara, ma sarebbe stato chiaro anche l'animo nostro di non piegare col metodo dei trattati ad accordi non equi. Se si avesse ottenuto qualche vantaggio particolare, se almeno per le uve e pei mosti si avesse ottenuto una clausola declaratoria, inserita in un protocollo speciale, a noi propizia, si sarebbe potuto intendere anche un patto in cui manca la reciprocità dei compensi. Ma dalla relazione dell'on. Boselli appare persino il dubbio che la interpretazione relativa all'uva italiana siasi potuta limitare a sciogliere la difficoltà d'un caso speciale e non abbia assunta forma d'interpretazione generale, ferma e durevole. E in ogni modo manca l'obbligo internazionale. Almeno la discussione avrebbe potuto solvere questo dubbio; ma chi poteva discutere alla Camera l'ultimo giorno della sua proroga, quando la fretta della partenza invade tutti gli animi? E pure per quanto si rimuova la grave questione, essa non si potrà evitare; poichè si collega intimamente colle nostre esportazioni, le quali bisogna gelosamente custodire, difendere, promuovere ora più che mai. Un regime di corso forzoso ad aggio alto artificialmente favorisce le esportazioni, come a tutti è noto. Abolito il corso forzoso, è uopo che le nostre esportazioni non trovino impacci negli Stati esteri, i quali le vessino con troppo duri dazi.

E se gli Stati esteri non si rimuovono dal proposito di affliggere i nostri commerci e non consentono all'Italia neppure quel *minimum* di tariffe relativamente eque, delle quali abbisogna, allora è uopo affrontare la difficoltà in pieno Parlamento, senza caute reticenze o prudenti silenzi. E poichè la Convenzione provvisoria colla Germania testè approvata non dura che un semestre e in luglio si dovrà stipularne un'altra, se si potrà o vorrà farlo, non gioverebbe che il governo pubblicasse o presentasse alla Camera i pareri delle Camere di commercio e cogliesse un'occasione, quella della discussione del progetto di legge che abolisce il corso forzoso, per esporre il suo programma sulle esportazioni italiane e sul modo di tutelarle. Di ciò non si ragiona nella relazione che precede il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

Si badi bene che dopo le discussioni sulla legge elettorale e sul corso forzoso, la Camera sarà esaurita ed in giugno più che ora sarà stanca e non atta a discutere a fondo le nostre relazioni commerciali colla Germania. Le quali per l'apertura del Gottardo hanno la sicurezza di accrescersi con effetto utile reciproco, se gli stessi uomini colle alte barriere doganali non sieno risoluti a contrastare l'opera meravigliosa che hanno ora compinta. Sono mirabili le contraddizioni umane!

E poichè parliamo di rapporti internazionali, vorremmo sapere a quale punto sono giunti i negoziati pel regolamento internazionale sulla pesca dell'Adriatico. Poichè si era annunziato che il governo austro-ungarico era pronto a trattare e aveva accolto con benevolenza il concetto del regolamento internazionale, ci sorprende e ci addolora che non siensi ancora cominciati i negoziati effettivi. Da che e da chi dipende il ritardo? Si crede che la calma presente, e che può essere effimera, escluda l'urgenza di quel provvedimento? Anche a tutto ciò vorremmo qualche chiarimento, se non è imprudenza il darlo; nel qual caso, come è nostro costume, ci riaccieremo nell'animo la naturale e viva curiosità. Anche in questo argomento ciò che si vede da tutti è l'interesse dei pescatori nostri, ciò che non si vede è la necessità di non perdere, di non indebolire questi nostri bravi marinari, ultima speranza dell'Italia nell'Adriatico!

L'ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

II.

Noi enunciammo nel precedente articolo il progetto di istituire una Intendenza generale presso il ministero delle finanze, sopprimendo varie direzioni generali. Queste sarebbero precisamente la Direzione generale del demanio, quella delle gabelle, quella delle imposte dirette e quella del macinato. A che cosa tendono esse tutte? Amministrando ciascuna il proprio ramo nel miglior modo possibile, ad accrescere il prodotto che ogni ramo getta nelle casse dello Stato.

Ora è chiaro che avendo un fine comune, benchè da ottenersi con mezzi differenti, tanto più facilmente e più compiutamente lo raggiungeranno quanto più le loro forze vi cospireranno mediante congegni bene ordinati. Se invece uno di cotesti rami della amministrazione finanziaria opererà per contro proprio e con impaccio e con danno dell'altro, potrà succedere che aumenti uno dei cespiti d'entrata dell'erario, ma diminuirà nello stesso tempo l'altro e allora lo Stato non ci avrà guadagnato nulla, il fine al quale cotesti vari servizi pubblici tendono complessivamente non sarà raggiunto. Presentemente tutti i summenzionati uffici sono slegati uno dall'altro, nè si rendono a vicenda quell'aiuto che pur sarebbe tanto necessario. Gli impiegati delle diverse direzioni generali sono tanto separati nei rapporti di ufficio, che quasi non si conoscono tra loro; perocchè, come abbiamo detto, ogni direzione esiste ed opera per conto proprio.

Ed affinchè non sembri che il nostro ragionamento sia soltanto generico e teorico, procediamo per via di esempi pratici di frequentissima ricorrenza.

Le gabelle, puta caso, hanno bisogno di locali per insediarvi gli uffici di dogana e se li procurano con spesa non indifferente. V'erano bensì locali demaniali inoperosi e disponibili; ma chi ne sapeva la Direzione generale delle gabelle? Ecco un'economia che poteva venire realizzata e che non lo fu. Ma configuriamo un'ipotesi più favorevole.

La Direzione delle gabelle conosce la esistenza e la disponibilità di cotesti locali. Per ottenerli deve scrivere a quella del Demanio, onde avere il consenso di occuparli, farvi restauri, ecc.; ed ecco incominciare per un affare semplicissimo un lungo carteggio tra le due Direzioni, con infinita perdita di tempo. Se una proposta parte da un intendente, come quella di collocare in un dato locale le guardie di finanza, il carteggio diventa doppio: carteggio, cioè, tra l'intendente e la Direzione delle gabelle, tra questa e la Direzione del demanio, e viceversa. Il tempo portato via dal doppio carteggio fa sì che talvolta scada il termine prefisso dal primo contratto, senza che nulla si sia ancora deciso.

E così dicasi per tutti gli altri affari pei quali occorrono pratiche promiscue tra più rami amministrativi. Basta citare le questioni di bollo, frequentissime negli uffici doganali e di privativa, come anche in quelli delle imposte dirette, per le quali i rispettivi uffici devono rivolgersi sempre alla Direzione del Demanio da cui l'ufficio del bollo dipende. Dunque carteggi infiniti, senza parlare poi delle scritturazioni spesso doppie, triple, quadruple per un solo affare.

E non basta: altro inconveniente grave consiste nella soverchia molteplicità delle ispezioni. Ogni ramo di servizio ha i suoi ispettori, e di solito ciascuna Direzione generale affida a speciali agenti servizi di poca entità che potrebbero benissimo venire tutti affidati a un agente solo. Facciamo un caso pratico: l'intendente di Torino vuole far visitare il magazzino delle privative di Pinerolo; vuole sentire l'agente delle tasse su di un reclamo contro di lui prodottogli; vuole assumere sul luogo alcune informazioni intorno al ricevitore del registro. Se non esistesse la divisione di attribuzioni che stiamo deplorando, l'intendente potrebbe chiamare un ispettore e incaricarlo dei tre suddetti servizi, che sono semplici e non difficili. Al presente invece egli deve far viaggiare tre diversi ispettori, quello delle imposte dirette, quello delle gabelle e quello del demanio. E ciò che si è detto per gli ispettori locali deve dirsi anco per quelli superiori e centrali, dappoichè ogni Direzione generale invia un ispettore superiore per proprio conto; di guisa che è accaduto che in una città si trovassero contemporaneamente tre ispettori superiori per disimpegnare incombenze per le quali uno solo sarebbe bastato. È facile immaginarsi quanta cattiva impressione desti nel pubblico questo sciupio di denaro e di forze. Di forze, perchè l'amministrazione sciupa l'opera di tre funzionari che potrebbero, impiegarla in altro modo, nell'ipotesi enunciata due di essi essendo superflui. Di denaro, perchè l'erario paga tre volte il viaggio e con rimborso diretto, e con indennità.

Quest'ultimo fatto ci porta, per associazione di idee, a riflettere che la separazione assoluta, quale è oggi, tra i principali rami amministrativi, produce, oltre

---

60

APPENDICE

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli

(Proprietà letteraria riservata)

Ercole uscì col cuore leggiero. Aveva firmato, inebbriandosi dall'amante cui quel momento terribile aveva dato fascini fino allora ignoti. Aveva scambiato la propria demenza per una prova di sacrificio eroico; erasi sentito felice di vedersi preferito ad altri dalla giovine donna. Aveva agito come un amante da romanzo, convinto, d'altronde, che si trattava realmente di un prestito, destinato a garentire a Clelia la riconquista della propria fortuna.

Non si era sentito da molto tempo, così sereno. Non lo turbava affatto il pensiero di avere abbandonato ad altri un danaro che non gli apparteneva abusando della propria posizione. Nuotava in un mare di rosei presentimenti, vagolava in un abisso azzurro di ottimismo. In fondo, tutto ciò non era che un delirio di febbre, una specie di sogno ad occhi aperti.

Infatti, egli non chiuse occhio nell'intiera nottata, e non cessò un minuto dall'avere dinanzi le figure di Clelia e d'Ignazio Tolli. Egli vedeva la giovine donna presentarsi al vecchio marito, rimessa dall'emozione del loro colloquio, fiera, e porgergli le cambiali. Lo speculatore era veramente una spregevole creatura; ma Ercole non voleva pensarci. Adesso, egli seguiva le di lui mosse, inteso a salvare se stesso e la giovine moglie.

Ignazio trovava le lettere di cambio in regola, e Clelia lasciava il marito, rassicurata dal di lui aspetto. Ella dormiva una notte tranquilla — e se lo meritava bene, povera donna! — mentre lo speculatore preparavasi a scontare l'indomani subito i titoli che un miracolo gli aveva messo fra le mani.

In piazza sarebbe stato un mezzo scandalo, e certamente, ma Ercole era sicuro che la sua firma non sarebbe stata respinta: ciò era l'importante, non è vero? Tuttavia, lo sconsigliato, sentivasi avvampare di vergogna e lo coglievano di tratto in tratto brividi generali della persona. L'atto compiuto era di un'audacia insigne, e nascondeva un pericolo formidabile.

Frattanto Clelia, dominando la propria emozione, fece avvertire Ignazio che lo aspettava, ed al di lui apparire gli additò i titoli collocati e raccolti sopra un tavolo dinanzi a lei, seduta, colla semplice frase:

— Egli ha firmato.

Ignazio non parlò, impedendoglielo la commozione, che gl'infiammava lo sguardo e lo rendeva paralitico. Egli si avvicinò al tavolo per ghermire i titoli come un uccello di rapina ghermisce la preda. Un sorriso strano gli contraeva le labbra.

La giovine donna ebbe paura; intravvide forse per un istante la realtà; lesse nell'animo del marito. Con una esclamazione soffocata afferrò lei, più pronta, i titoli, risoluta ad impedire al vecchio di impadronirsene.

Egli, dal canto suo, comprese che qualche cosa lo tradiva, e che un altro passo falso avrebbe forse provocato la distruzione dei titoli. Ma si arrestò in tempo, e tutta la rigida impetuosità della sua figura parve ammollita, mentre egli sedeva discosto dal tavolo, in faccia alla moglie, di cui non perdeva un solo movimento.

— Sta bene ch'egli abbia firmato — disse lo speculatore, riuscendo per un prodigio di volontà a ritrovare la parola ed a darle un tono adeguato alla circostanza; — ma pare che tu, Clelia, non abbia molto desiderio di consegnarmi cotesti titoli. Hai delle condizioni da accennare?

— Io penso che potrei rovinare Ercole — disse ella; — ecco tutto, e questo non farò mai, capisci? Mi giuri, dunque, che noi saremo salvi e ci troveremo in grado di restituire a Moreno il suo denaro? Bada, io mi vendicherò spietatamente se tu m'inganni.

Ella era davvero minacciosa e terribile; ma Ignazio giurò, come lo desiderava, in tutti i modi possibili. Egli ripetè per la millesima volta, colle stesse dimostrazioni, aride e precise, d'uomo d'affari, alle quali la credulità di Clelia era stata sì frequentemente colta, il miraggio della loro fortuna rinata. Era chiaro come la luce del sole: i denari di Moreno il salvavano definitivamente, ed il prestito avrebbe potuto estinguersi prima che alcuno lo pensasse.

Infine, la giovane donna abbandonò le cambiali al marito. Era convinta, od almeno si aggrappava a quest'ultima speranza. Nel lasciarla, Ignazio, le annunciò che l'avrebbe riveduta all'indomani, dopo il mezzogiorno, e soggiunse ch'ella avrebbe finito di persuadersi allora, come l'epoca delle agitazioni e delle lotte fosse chiusa. Per tali motivi, lei pure passò la sera e la notte tranquilla.

Ignazio era uscito di casa appena lasciatala, e prima di notte aveva già scontato più di metà delle cambiali firmate da Ercole. L'indomani, di buona ora, scontò il resto. Poi, il vecchio cominciò una strana peregrinazione in cerca di creditori, fra i più piccoli, ed i meno temibili, ai quali si presentava per liquidare impensatamente i suoi conti e pagare fino all'ultimo centesimo, dopo aver fatto punto ventiquattro ore innanzi. Era la realizzazione di una parte del suo progetto: il danaro di Moreno doveva essere ingoiato e disperso in tal modo. E l'impresa non fu lunga, nè difficile. Si credeva che Tolli fosse impazzito; ma si badava bene, a rifiutare un danaro che si credeva perduto, e che ritornava per una circostanza prodigiosa, per un motivo arcano, indecifrabile, una vera magia. A mezzogiorno la bisogna era compiuta, ed Ignazio Tolli rientrava in casa propria.

L.

A nessuno era sfuggito che qualche fiero proposito bolliva in quel vecchio cervello di fallito; ma nessuno poi sapeva penetrare il segreto. Vagamente si sospettava l'intenzione di un suicidio.

Egli rientrò in casa in tale condizione, nell'ora promessa a Clelia per darle notizie. La catastrofe era completa oramai; in quel momento stesso, al tribunale di commercio si esaurivano gli ultimi atti relativi al fallimento dello speculatore, e fra pochi minuti forse, la casa Tolli sarebbe stata invasa per l'apposizione dei suggelli. Non v'era tempo da perdere.

Il vecchio domandò della moglie, ed avendo sentito com'ella rimanesse in camera da letto, si diresse a quella parte, senza farla avvertire. Egli sorprese la giovine donna seduta vicino ad un tavolo, colla faccia nascosta nelle mani, immersa in una preoccupazione così profonda, da non udire neppure i di lui passi attutiti dal tappeto.

Egli trasalì, un lampo d'odio e di ferocia gli passò dagli occhi, un ghigno contrasse le sue labbra frementi. Fu per slanciarsi su quella donna inerte, e finirla una buona volta; ma in tal modo la di lui vendetta non sarebbe stata completa, e d'altronde, conveniva pur vincere il senso di soffocazione ed il capogiro che provava, e che avrebbero reso inabile il suo braccio a com-

alla soverchia spesa, una disuguaglianza di trattamento tra i funzionari, che nuoce moltissimo alla regolarità e precisione del servizio.

Eccone un esempio: L'ispettore delle imposte dirette, quando viaggia, ha diritto al rimborso delle spese di viaggio, più una indennità giornaliera. Invece quelli delle gabelle e del demanio in corrispettivo dell'obbligo di viaggiare ogni volta che ve ne sia bisogno, percepiscono una annua indennità fissa. Questa, determinata in epoca antica, non corrisponde più agli aumentati bisogni della vita ed al cresciuto prezzo di tutte le cose, e se gli ispettori facessero realmente tutti i viaggi che occorrono, rimetterebbero del proprio. Ne segue ch'essi colgano ogni pretesto per muoversi meno che possono, mentre il solo ispettore delle imposte dirette, il quale, nella indennità che riceve, trova un guadagno, ha interesse di viaggiare più spesso che può, anche senza bisogno. E l'intendente dura fatica a spingere i primi e tenere in freno il secondo, senza dire che difficilmente poi raggiunge del tutto l'intento.

Potremmo citare altri esempi di disuguaglianze e di attriti pregiudicevoli al servizio, ma li ommettiamo per non dilungarci di troppo.

Ora ad ognuno che abbia un po' di pratica dell'amministrazione finanziaria risulta evidente e indubitato che occorrono norme generali, uniformi per tutti i funzionari e che di tali non ve ne potranno mai essere finchè le molteplici Direzioni generali rimarranno, quali sono adesso, indipendenti l'una dall'altra e troppo autonome; finchè tutta l'amministrazione finanziaria non venga concentrata in un unico dicastero, il quale sia in grado di darle perfetta uniformità di indirizzo. Come si dovrà istituirlo? Lo vedremo in un prossimo e ultimo articolo.

ELEZIONI POLITICHE

2° Collegio di Roma.

Se c'è qualche cosa che può dare un'idea della fiacchezza morale dei nostri tempi è proprio il manifesto che l'avv. Palomba ha indirizzato agli elettori del 2° collegio di Roma.

L'avv. Palomba si presentò già nel 1874 al 2° collegio di Roma con un programma che era un'apologia anche un tantino esagerata della Destra: fece quindi parte dell'Associazione costituzionale romana come vice-presidente e concorse per molti anni alle elezioni amministrative come candidato moderato. Il suo nome però rimase sempre in fondo all'urna.

Impaziente di emergere a qualunque costo egli si presenta agli stessi elettori ai quali richiese invano il suffragio nel 1874, rinnegando il suo passato ed il suo programma. Come mai non c'è stato un amico sincero che l'abbia consigliato ad attendere la vacanza di un altro collegio e gli abbia fatto riflettere che il presentarsi di nuovo al 2.o collegio di Roma in veste diversa non era soltanto un triste spettacolo d'incoerenza ma anche una mancanza di rispetto al Corpo elettorale!

Gli elettori che già respinsero il Palomba nel 1874 non lo respinsero già pel suo programma, poichè elessero l'Alatri ugualmente di Destra.

Dimostrarono adunque di ritenere che egli non avesse i titoli per aspirare all'onore della deputazione. Negli anni che sono trascorsi da quell'epoca, non sappiamo quali nuovi requisiti egli possa avere acquistato malgrado l'agitarsi della sua vacua personalità politica.

Se togli le occupazioni del Foro alle quali sarebbe meglio che gli elettori lo lasciassero, l'avv. Palomba non ha richiamato su di sè l'attenzione che per due cose. Una relazione alla Società degli interessi economici per quanto piena di rettorica altrettanto vuota d'idee che fece sorridere quanti ne udirono la lettura e probabilmente anche tra questi l'on. Pericoli, che oggi a ragione gli contende la candidatura progressista.

L'altro atto è il famoso affare dei vigili di amena ricordanza. Un giornale umoristico che sostiene a spada tratta il Palomba lo fa presentare agli elettori con una focaccia su cui è scritto *processo Fadda*. Difficilmente poteva compiersi un'ironia più pungente, dappoichè ciò equivale a dire che tutto ciò che l'avv. Palomba può offrire agli elettori è la sterile verbosità di cui sfoggia nelle cause penali e l'assoluzione di Antonietta Carrozza.

Noi speriamo che gli elettori si persuadano che è tempo ormai di mandare alla Camera gente pratica e seria e farla finita cogli avvocati parolai politicanti, che sono proprio il grosso guaio delle istituzioni parlamentari.

Il programma dell'avv. Palomba termina con una violenta diatriba contro la Destra che egli qualifica come *immobile e pericolosa per le istituzioni liberali*. Questo si chiama proprio passare ogni misura. Vi sono vari modi di cambiare pensiero, a seconda dei casi. Taluni lo fanno con bel garbo, conservando un sentimento di pudore, altri senza nessun ritegno. A questa ultima forma di volgare apostasia appartiene quella del Palomba. Egli per ingraziarsi meglio i nuovi amici, per mostrar loro l'ardore del neofita non trova via migliore che scagliare triviali ed ingiuste accuse al partito, nelle cui file un giorno si disse onorato di militare.

Ebbene, noi crediamo che questo suo contegno spingerà sempre più gli elettori di parte moderata del 2° collegio a mostrarsi attivi e a votare compatti pel loro candidato, onorevole Augusto Ruspoli, il quale, come ben disse l'on. Sella, è un uomo di carattere e non ha mai mutato bandiera.

Quanto agli elettori progressisti, noi diciamo loro: Date i vostri voti a un candidato che sia sempre di parte vostra. C'è il Pericoli; abbiamo udito anche a parlare del Cossa, in ogni caso ve ne sono altri che hanno merito e che sono stati di Sinistra, quando l'esserlo non portava nelle elezioni l'appoggio delle guardie di pubblica sicurezza. Scegliete uno di questi, ma respingete le banderuole che forse volgerebbero nuovamente le spalle al vostro partito il giorno in cui non avesse più propizia la fortuna.

2° COLLEGIO DI CATANIA

L'Associazione Costituzionale di Catania ha pubblicato, in data del 24 dicembre, la seguente circolare ai suoi membri:

Ill.mo Signore!

L'Associazione Costituzionale, di cui Ella è uno dei componenti ed insieme uno dei più caldi propugnatori, ha deliberato, nella sua tornata del di 10 corrente, presentare e raccomandare agli elettori del 2° collegio di Catania il nome chiarissimo del nostro distinto concittadino, comm. Abramo Vasta Fragalà.

Il successo di una tale candidatura è trionfo dell'Associazione nostra, è trionfo del gran partito costituzionale moderato, è trionfo di quei grandi principii che crearono l'unificazione dell'Italia e che la condussero vittoriosa o [illegible] da Novara a Roma.

Mentre la Sinistra si offre lo spettacolo miserando di una lotta sterile, perchè lotta di potere e di nomi, la parte nelle cui file noi ci onoriamo di militare, scevra d'ambizioni meschine, sdegnosa d'ingiustificabili transazioni, presenta al 2° collegio di Catania un nome solo, fra i molteplici, che con un[illegible]nità d'idee e di programma, vi contendono la pa[illegible] [illegible] vittoria.

L'Associazione Costituzionale, se da un canto vive sicura che il nome illustre da essa proposto debba per se stesso riscuotere la fiducia di ogni vero patriota, confida dall'altro che la legittima influenza della S. V. Ill.ma esercitata nel collegio varrà grandemente a favorire il trionfo di un principio che forma la nostra fede e riassume le comuni nostre aspirazioni.

E per questo che la scrivente si rivolge fiduciosa ai membri attivi dell'Associazione perchè essi contribuiscano efficacemente, con l'opera e col consiglio, al trionfo della candidatura del comm. Vasta Fragalà.

Voglia Ella intanto, Ill.mo signore, accogliere gli attestati della mia personale osservanza.

Il Presidente
MARCHESE DI CASALOTTO.

Le macchine per la fabbrica d'armi di Terni

L'*Italia Militare* pubblica le seguenti informazioni circa all'acquisto delle macchine per la fabbrica d'armi di Terni:

« In seguito a lunghi ed accurati studi compiuti in epoche differenti da due ufficiali superiori, la sezione d'artiglieria del Comitato d'artiglieria e genio con deliberazione del 12 aprile 1879 esprimeva l'avviso che fra le varie Case estere, alle quali si sarebbe potuto affidare una sì importante provvista, era da preseegliersi quella dei signori Greenwood e Batley; ed in pari tempo approvava ad unanimità un completo progetto tecnico presentato dalla Casa stessa.

« Però la stipulazione del relativo contratto venne in allora sospesa in causa di ritardo avvenuto nell'approvazione del progetto di legge col quale furono accordati i fondi all'uopo occorrenti.

« Nel frattempo vennero arrecati taluni perfezionamenti al nostro fucile, modello 1870, la qual cosa rese necessario di far rivedere e ritoccare in alcuni punti il primo progetto tecnico compilato dalla Casa Greenwood. Di tale revisione fu parimenti dato incarico ad uno degli ufficiali superiori innanzi mentovati, al quale inoltre si prescrisse di concretare uno schema di contratto definitivo per la provvista delle macchine in discorso.

« Ricevuti i documenti ora detti, il ministero della guerra li trasmetteva al Comitato d'artiglieria e genio, e questo alto Consesso, dopo averli presi nuovamente ad esame in ogni singolo particolare, anche in confronto con analoghe proposte di altre Case, con deliberazione dell'11 novembre 1880 riconfermava il suo primo parere circa la convenienza di approvare il contratto stesso, tanto in linea tecnica che sotto l'aspetto amministrativo. Successivamente il Consiglio di Stato, con parere del 26 novembre, approvava senza alcuna osservazione l'operato del ministero; laonde il contratto veniva in seguito trasmesso alla Corte dei conti, la quale pure senza osservazioni di sorta lo registrava e lo rendeva esecutorio. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Wiener Zeitung* pubblica alcuni particolari sulla visita fatta al campo di battaglia di Loigny, dal professore di pittura Hünter e dal capitano von Poser-Nadlitz, per fare gli studi preliminari d'un quadro della battaglia di Loigny. Non venne chiesta al governo francese una protezione ufficiale, però esso fece privatamente ed accordò tutte le agevolezze possibili. Però i villici dei dintorni di Loigny erano irritatissimi; il 2 dicembre era avvenuta l'inaugurazione d'un monumento ai francesi caduti su quei campi di battaglia, e gli affissi che invitavano la popolazione a parteciparvi, avevano eccitato vivamente gli animi, poichè si raccontavano cose orribili dei prussiani. Così accadde che i viaggiatori furono ben presto circondati da una folla minacciosa. Riuscì nondimeno al prof. Hünter di abbozzare in pochi minuti uno schizzo del terreno e fatto questo, i prussiani credettero opportuno di ritornare al più presto ad Orléans. A Loigny e nei villaggi circostanti erano accuratamente conservate le traccie del combattimento avvenuto dieci anni prima, si vedono tuttora i luoghi dove le granate e le palle penetrarono nei muri.

GERMANIA. — Il borgomastro superiore di Ratibor respinse la petizione antisemitica colla seguente lettera: « Restituisco alla S. V. la petizione relativa alla limitazione dell'influenza degli israeliti, coll'osservazione che reputo incompatibile coi miei doveri di funzionario e di cittadino, diffondere uno scritto destinato a turbare la pace sociale e che invita il governo a privare una parte dei cittadini dello Stato dei diritti garantiti dalla Costituzione a tutti i cittadini senza distinzione di religione. Mi creda ecc. *Schramm*, borgomastro superiore. »

— Nelle elezioni comunali di Lipsia, il partito democratico-socialista riportò parecchi successi.

— La piena del fiume Oker (Brunswick) è diminuita il 23, di circa 2 metri; in conseguenza di che ha potuto essere ripreso il servizio ferroviario.

— La polizia di Monaco ha vietato le collette pei socialisti espulsi da Amburgo e da Altona.

RUSSIA. — Scrivono da Pietroburgo 20, alla *National Zeitung*:

« La compilazione di una nuova legge sulla stampa venne affidata ad una Commissione speciale sotto la presidenza del conte Walujeff. Uno dei benefici importanti della nuova legge per la stampa si avrà all'infuori dell'influenza diretta della medesima, ci sarà infatti una *legge sulla stampa*, in conformità alla quale si procederà e si giudicherà, mentre finora i delitti di stampa erano puniti in via amministrativa dal ministro secondo il proprio parere ed arbitrio. Questo lato della questione è importantissimo ed utile per la società russa che possiede una sì scarsa coscienza e sentimento della legalità; la legge e la sua applicazione le apprenderanno sin dove il governo permette alla società di parlare dei suoi atti e di attaccarlo ».

GRECIA. — All'*Italia Militare* scrivono da Atene che è stato pubblicato il decreto di mobilizzazione dell'armata di mare ellenica. Quest'ordinanza che chiama sotto le armi le classi dal 21 al 24 anni darà un contingente di tre mila marinari, effettivo previsto e stabilito dalla legge sulla mobilizzazione e piede di guerra di quella marina.

Il naviglio della marina da guerra di Grecia si compone di una fregata in legno *Hellas*, di due corvette corazzate *Re Giorgio* e *Regina Olga*, di un yacht reale *Amfitrite*, di quattro cannoniere di poca importanza, e di altre due in costruzione in Inghilterra, che porteranno un cannone da 27 centimetri Krupp. A questa flotta saranno aggiunti fra breve sei barche torpediniere già ordinate all'estero.

ROMA

Ismail-pascià. — Ieri sera l'ex-kedive d'Egitto, Ismail-pascià, ha assistito, all'Apollo, alla rappresentazione dell'*Aida*, opera ch'egli fece scrivere dal Verdi per il teatro del Cairo.

L'ex-kedive è alloggiato al villino Telfenor al Maccao.

Associazione costituzionale romana. — La presidenza c'invia la seguente comunicazione:

« La presidenza dell'Associazione costituzionale romana ha convocato i soci in assemblea generale per la sera del 29 corrente, alle ore 9 1|2, nella sala del Circolo filodrammatico al palazzo Sinibaldi, per proclamare, come prescrive il regolamento dell'Associazione, i candidati ai due collegi vacanti di Roma (secondo) e di Frosinone. Tale essendo lo scopo preciso ed urgente dell'adunanza, il presidente, on. Minghetti, differirà ad altra riunione il suo discorso politico. »

Beneficenza. — La rappresentazione del *Trovatore*, data al teatro Costanzi a beneficio dei naufraghi dell'*Oncle Joseph*, ha fruttato un introito lordo di lire 8003, più lire 900 offerte dalla signora Durand e lire 50 dalla signora Depretis; in tutto lire 8253, dalle quali detratte le spese e l'offerta al maestro Auteri, restano L. 5000 che il Comitato, per mano del prefetto Gravina, ha fatto depositare alla Banca Romana.

Atti della prefettura. — Il prefetto Gravina ha inviato ai sindaci della provincia la seguente circolare:

« L'art. 82 del regolamento generale sulla contabilità dello Stato, 4 settembre 1870, n. 5852, applicabile agli appalti dei comuni, in forza dell'art. 128 della legge 20 marzo 1865, all. A, prescrive che gli avvisi d'asta si debbano pubblicare anche nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, quando i contratti raggiungono la somma di lire 40 000, e sul *Giornale Ufficiale della provincia* (ora *Supplemento al foglio periodico della Prefettura*) quando raggiungano la somma di lire 8000.

« Ora essendomi accaduto di notare come le prescrizioni suddette non siano osservate sempre, dacchè è nata la necessità di dover respingere contratti già stipulati, con danno del servizio, trattandosi di formalità essenziale, credo utile di richiamare su ciò l'attenzione dei signori sindaci dei comuni della provincia e specialmente dei segretari comunali, ai quali è più direttamente affidato il servizio di cui si tratta, affinchè provvedano in tempo all'adempimento di questa formalità. »

Ricevimenti al Vaticano. — Ieri S. S. Leone XIII ricevette in particolari e distinte udienze gli omaggi e felicitazioni pel nuovo anno dall'ambasciatore d'Austria e Ungheria e dagli inviati straordinari e ministri plenipotenziari del Brasile, del Principato di Monaco e dal primo segretario dell'ambasciata di Portogallo accompagnati dal personale delle rispettive ambasciate e legazioni.

Vaccinazioni. — L'egregio dottor Luigi Siciliani, direttore del Comitato romano per la vaccinazione animale, ci prega di annunciare che ha mutato alloggio e che le vaccinazioni ora le eseguisce nella sua nuova abitazione in via della Salita de' Crescenzi, n. 30, 1° piano.

I poveri che vogliono far vaccinare i loro figliuoli gratuitamente sono avvisati.

Visite cardinalizie. — L'*Osservatore Romano* annunzia che l'altro ieri i cardinali Jacobini ed Hassun che ricevettero il cappello cardinalizio al Concistoro pubblico, del 16 corrente mese, si recarono in forma privata nel palazzo del cardinale Di Pietro, decano del S. collegio, per fargli la visita di formalità.

Piccolo Corriere

Smentita. — È affatto priva di fondamento la notizia data da alcuni giornali cittadini che i granduchi di Russia siansi recati al Campidoglio a far visita al capo del municipio. È bensì vero che il commendatore Armellini, ff. di sindaco, ha fatto chiedere agli augusti principi l'onore di presentare loro i suoi omaggi, anche a nome del corpo municipale. Cosa ben più regolare e credibile.

Anno giuridico. — Non il 3 ma il 2 gennaio la suprema Corte di cassazione, inaugurerà l'anno giuridico colle solite formule e nella sua sede al palazzo Spada.

Anche la Corte d'appello farà la stessa cerimonia il giorno 4 in gran pompa, ed il giorno 5 avrà luogo quella dei tribunali nell'aula della Corte d'assise ai Filippini.

Visita alla Reggia. — Ieri ad un'ora pom. i principi imperiali di Russia si recarono a far visita a S. M. la Regina.

Passeggiata. — Il principe reale d'Italia ed i tre figli del principe d'Aosta si sono portati coi loro istitutori a visitare ieri, alle 2 pom., le Terme di Caracalla ed il Colosseo.

Visita restituita. — L'ex-viceré d'Egitto restituì ieri la visita al presidente del Consiglio, on. Cairoli, e poscia al conte Panissera di Veglio.

Suicidio per amore. — Per disgusti in amore un giovane di 17 anni (del quale taciamo il nome per un pietoso riguardo) tentò suicidarsi a Campo Verano esplodendosi un colpo di rivoltella alla direzione del cuore. La palla fortunatamente deviò, producendo però una grave ferita che lascia ben poca speranza di guarigione.

Altro suicidio. — Alle 7 1|2 pomeridiane del giorno 27 scorso, in via della Cancelleria, n. 37, il vetturino Tamburini Filippo, d'anni 43, tentò suicidarsi tagliandosi la gola con un lungo ed affilato coltello; ma non essendovi del tutto riuscito, fu trasportato alla Consolazione, ove dopo poche ore spirò. Si ignora la causa di questa risoluzione.

Ribellione. — In via Banchi Vecchi, l'altra sera, una vettura particolare, ad un solo cavallo, senza fanali, correva sfrenatamente. Due guardie di pubblica sicurezza la inseguirono per fermarla, e ad esse si aggiunsero altre guardie municipali, e dopo un gran tratto poterono arrestarla in via Borgo S. Angelo. Interrogato il cocchiere, si qualificò per Curtadelli Giuseppe, al servizio del signor De-Maus Carlo. Allora le guardie lo invitarono a seguirle, per assicurarsi delle generalità date, all'ufficio della quarta Regione. Colui, invece di obbedire, si rifiutò, e sopraggiunti i nominati Bieri Giovanni e Natalini Giovanni, diedero man forte al Curtadelli per ribellarsi e si rivoltarono tutti quali agli agenti suddetti, e, come ciò non bastasse, anche due soldati del 37° regg. fanteria si unirono ad essi. La cosa avrebbe preso allarmanti proporzioni senza l'accorrere di 5 carabinieri, con l'aiuto dei quali le 4 guardie poterono impossessarsi dei rivoltosi e tradurli alle carceri.

Povero bambino! — In via Paola un fanciullo di 5 anni, trastullandosi alla finestra della sua casa, precipitò nel sottoposto cortile dall'altezza di 4 metri, riportando grave ferita, che pone in pericolo la sua esistenza. Venne condotto alla Consolazione per le prime cure.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 27 dicembre 1880:

Nati 28, compreso 1 nato-morto.

Morti 27, dei quali 14 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Falcioni Nicola fu Giovanni, anni 52 — Giorgi Maria in Di Porzio, 50 — Capozzi Giuseppe fu Giuseppe, 33 — Orioli Agata vedova Mongelli, 72 — De Silvestri Francesco fu Sante, 75 — Popoff Elisa in Del Vecchio, 31 — Leoni Geltrude vedova Carnaschi, 85 — Santelli Maria vedova Forretti, 63 — Cesconi Luisa in Belli, 57.

Morti all'ospedale

Fabri Benedetto fu Carlo, anni 50 — Possenti Giuseppe di Luigi, 23 — Possenti Giacomo fu Paolo, 60 — Santilli Nicola fu Donato, 33.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Palermo

Leggiamo nell'*Esercito*:

« Il tribunale militare speciale di Palermo, presieduto dal tenente generale Driquet, chiamato a giudicare il cavaliere Bonciarelli, tenente colonnello del primo reggimento bersaglieri, per indebita percezione di foraggi, avvenuta nel 1873, lo ha condannato alla pena di due anni di reclusione militare ed alla perdita del grado, siccome colpevole di truffa con falso nella percezione di 211 razioni di foraggio.

I nostri lettori conoscono già nei loro particolari i precedenti di questo processo.

Contro questa sentenza l'imputato si è appellato al Tribunale Supremo di guerra.

Un'altro processo di identica natura si sta ora istruendo contro un'altro ufficiale superiore, pure a Palermo. »

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
28 dicembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Milano	767,2	tutto cop.	—	7,1	3,5
Venezia	766,7	tutto cop.	calmo	7,0	3,7
Torino	767,4	1|2 cop.	—	7,9	0,4
Modena	767,7	tutto cop.	...	6,6	0,7
Genova	765,4	pioggia	l. mosso	13,1	10,0
Pesaro	767,9	tutto cop.	tranq.	8,7	5,3
Porto Maurizio	765,7	tutto cop.	l. mosso	13,3	9,9
Firenze	766,0	nebbioso	—	13,2	10,7
Urbino	767,7	tutto cop.	—	6,8	2,8
Livorno	765,3	tutto cop.	calmo	15,6	11,3
Città di Castello	767,1	tutto cop.	—	11,5	7,9
Camerino	766,6	tutto cop.	—	11,2	9,2
Aquila	767,0	tutto cop.	—	11,7	8,0
Roma	767,5	tutto cop.	—	16,5	9,6
Foggia	765,7	1|2 cop.	—	17,6	5,5
Napoli	767,5	tutto cop.	tranq.	16,8	11,4
Potenza	768,0	3|4 cop.	—	12,4	5,0
Lecce	768,6	nebbioso	—	15,3	8,4
Cosenza	768,2	sereno	—	16,0	10,2
Cagliari	767,1	sereno	—	19,5	9,0
Catanzaro	767,8	1|4 cop.	calmo	15,8	10,6
Messina	765,5	3|4 cop.	mosso		
Palermo	768,4	sereno	agitato	19,4	8,9
Caltanisetta	768,1	sereno	—	16,0	9,0

VARIETÀ

Oggi viene alla luce la *Strenna-Album* dell'Associazione della stampa. È un bel volume che racchiude scritti e disegni pregevolissimi.

Dobbiamo alla cortesia dei compilatori il favore di pubblicare per i primi il seguente lavoro di Cammillo Boito:

PRIME PAGINE DI UNA STORIELLA VANA

La stavo aspettando alla stazione di Treviglio. Ella aveva passato il mese di settembre al lago, in villa, presso la sua famiglia, e doveva partire quel giorno, sola, per Milano. Avevamo combinato che ella scrivesse a Milano annunziando il suo arrivo pel dì seguente con la prima corsa. Si doveva stare in campagna quell'intervallo di quindici ore: un saggio del paradiso.

Mi sentivo dentro le furie indiavolate dell'impazienza e le prostrazioni delle speranze troppo ripensate. Ora stavo rannicchiato sulla panca della sala d'aspetto, ora camminavo a gran passi nel piazzale della stazione, dove tre o quattro cocchieri di birocci sbraitavano insieme. Tutt' a un tratto mi fermavo e giravo gli occhi verso Treviglio, pauroso di vedere avvicinarsi qualcuno che mi conoscesse, che conoscesse lei. Studiavo l'orario delle ferrovie, alla pagina 26, *Venezia-Milano*: la corsa doveva giungere alle quattro ore e quarantasette minuti. Lo sapevo bene, ma tornavo a leggere quei numeri con occhio intento, quasi che ad ogni poco mi uscissero dalla memoria. Guardavo l'orologio. Questa frase del *Re Giovanni*: *Veglia su voi come il minuto sull'ora*, mi passò nel cervello. L'idea dell'eternità, che non si afferra meditando alla lunga serie dei secoli, diventa chiara seguendo il cammino lento della lancetta dei minuti. Il polso batte disuguale, rapido; una irritazione convulsa invade tutte le membra; si sente l'attimo che, impassibile, crea l'infinito: e la caduta di questa stilla di tempo nel mare senza sponde pare meschina e immensa, ridicola e spaventosa come il picchiettare del tarlo nelle veglie d'una lunga notte.

Aprivo spesso la cassa dell'orologio per contemplarne il fondo. Vi stava un bel ritratto di lei. Seguendo i delicati contorni del mento, della guancia, del fronte, dei capelli, avevo ritagliata tempo addietro quella fotografia con attentissima cura, per incollarla sopra un cerchio di cartoncino celeste, corrispondente appunto alla misura del fondo dell'orologio. Il ritratto dal suo sicuro nascondiglio ogni tanto mi sorrideva; e avevo mezzo guastata la molla della custodia. La testa occupava quasi tutto lo spazio, sicchè il candido collo scoperto, scendendo giù sino al lembo, non lasciava posto neanche al principio del goletto dell'abito. Sul volume dei capelli castani spiccava piccolo, fine, elegantissimo l'orecchio. Ella sapeva di averlo bello: non portava orecchini. Il fronte era bassetto, e la distanza tra il naso e la bocca, lunghetta; le narici si alzavano in su un tantino, dando alla regolarità perfetta del naso una cert'aria procace. Ma gli occhi cerulei e la bocca sottile e il mento piccolo mischiavano in quel caro volto una gentile melanconia all'apparenza sensuale delle altre parti. Gli occhi, gli occhi erano tremendi!

Sembravano cerulei, ma in certi momenti diventavano come neri: erano grandi, e giravano lenti, e avevano alle volte uno sguardo, che pareva insieme fisso e vago, scrutatore e distratto. Dopo un lungo bacio io me le piantavo dinanzi fissandola nelle pupille: ella mi contemplava serena, senza batter palpebra. Mi sentivo allora invaso dall'ardore della passione e insieme da un misterioso senso di paura; il cuore mi si serrava, e le chiedevo: — Pensi a me, Matilde?

Era un pezzo che non la vedevo sola, senza timori. Ci avevamo scritto spesso delle lunghe lettere, ma la penna riesciva tarda, ghiacciata, impotente a esprimere il pensiero; avevo un terribile bisogno di dirle a voce tante cose e di farle tante domande.

* * *

piero la vendetta.

Si avvicinò a lenti passi, collo sguardo piantato sulla giovine donna, ancora ignara della di lui presenza. Egli la riscosse, però, avvertendola:

— Ebbene? non ti accorgi ancora che ti sto vicino? Vedi se io sono di parola.

Lei aveva dato un grande grido, balzando in piedi, spaventata. Non avrebbe mai immaginato che il vecchio osasse penetrare fin là, e il suono della voce udita, e l'aspetto dell'uomo ritto innanzi a lei, la impaurirono istintivamente, senza che ne conoscesse ancora il perchè...

Poi si rammentò. Ignazio taceva ed era orribile a vedersi. Alla fine, Clelia sentiva un odio immenso, un impeto di risentimento colmare il suo cuore e ritemprarlo al coraggio di una vendetta disperata:

— Orvia, parla! — esclamò, pronta a slanciarsi sopra al marito, con atto e con voce intraducibili. — Tu non sei riuscito a nulla, non è vero?

Ignazio aveva indietreggiato, come per mettersi in guardia. Egli crollò il capo compassionando quasi la giovane donna, opprimendola tuttavia col suo sorriso.

— Che ti fa credere ad uno scacco? — rispose. — Ma invece è tutt'altro, mia cara. Io sono pienamente riuscito.

— Tu... tu... — balbettò Clelia.

— Ero ben certo del fatto mio — soggiunge Ignazio ridendo; ma impallidendo ancor più, mentre il tremito delle sue membra cresceva; — e d'altra parte, l'esserlo era sì facile!

Tacque un istante, cercando le parole e cacciando la mano destra sotto gli abiti. Lentamente proseguì:

— La lezione è completa anche pel tuo Moreno. Non ho più un centesimo del suo danaro e fra poco...

Clelia gettò un grido acutissimo, comprendendo alla fine tutto, e rapida come un baleno, con un ruggito di bestia feroce si slanciò forsennata contro il vecchio. Fu un istante tremendo; parve che quelle due figure di disperati dovessero stringersi in un abbracciamento di morte.

Ma non ne fu nulla. Anche Ignazio aveva avuto un ruggito e da parte sua n'era seguito un atroce scoppio di risa. Quando la giovine donna gli fu presso, per toccarlo, la di lui mano s'alzò armata di un coltello, e colpì innanzi furiosamente, alla cieca, nel vuoto.

Allora seguì una scena ignobile, un inseguimento intorno alla camera elegante di Clelia. Lei, nello scorgere il marito armato, era stata appena in tempo a ritrarsi, per scansare un primo colpo, aveva avuto paura, erasi vista perduta, e fuggiva gridando, rovesciando i mobili, inseguita da quella mano che accoltellava lo spazio, da quel vecchio che voleva sgozzarla, con urli da bestia, con risa stridenti e raccapricciosevoli di demente...

E nessuno, nessuno la soccorreva; era come se quella scena accadesse in un deserto!... Ella non aveva potuto aprire alcuna porta; Ignazio aveva chiuso a chiave quella da cui era entrato; le forze le mancavano; nell'immenso disordine della camera, incespicava ad ogni passo; soffocava, non ci vedeva più.

— Ti coglierò, ti coglierò carina! — gridava l'orribile vecchio, ridendo, inebbriandosi negli acuti profumi, degli alberelli caduti dai mobili e spezzati sul pavimento, fiutando il sangue e la strage. — Corri, corri! È una caccia famosa e non ci si scampa!... Perdio! ho bisogno di vedere il tuo cuore... il tuo cuore... il tuo cuore!... Toh! piglia!... No? non ancora?... Ebbene, a quest'altro!...

Ella rimase presa nello stretto passaggio fra il muro ed il letto. Ignazio la giunse, e questa volta la ferì mentre ella cacciava un altro grido straziante.

(Continua)

Il treno era in ritardo di due minuti: già cominciavo ad agitarmi in un mar di spaventi, quando squillò la campanella della stazione. Si principiava a sentire il rombo della macchina lontano, e cresceva, cresceva, finchè comparve la locomotiva fumante, che io vedevo con ansia ingigantirsi via via, pigra alla mia impazienza, mentre udivo la nota del fischio sempre più acuta e stridente. Il convoglio allentò la corsa. Prima che si fermasse avevo ricercato ad una ad una con rapidissimo sguardo le finestrelle dei vagoni. Niente.

Il cuore mi batteva impetuoso; un dubbio atroce mi nasceva nel petto, e mormoravo: — Se avesse avuto paura, se non m'amasse abbastanza per affrontare tanti pericoli!

Il conduttore aprì finalmente gli sportelli, gridando: — Treviglio. — Da una carrozza di prima classe sbalzò a terra snella, sicura, una donna, coperta il volto da un fittissimo velo nero. Un istante dopo, la sua mano serrava forte la mia, e la sua voce soave diceva: — Quanto sono felice! — La trassi, senza parlare, beato, a una timonella, che avevo fermata dianzi; la feci salire, me la misi accanto e gridai al cocchiere: — A Caravaggio.

— Al Santuario?

— No, all'albergo del Pellegrino. — Guardai la mia compagna lungamente. Ella, appena la carrozzella fu posta in moto, sollevò il velo per sorridermi.

— Come sei bella! le dissi.

— Ti sembro bella davvero? Ho voluto essere bella per te, per queste nostre quindici ore di paradiso.

— Ti sta bene quest'abito. È anche troppo attillato.

— Lo feci fare a Milano prima di partire, e in campagna non lo mettevo mai senza mandarti un sospiro di desiderio. Ho tanto patito sai di non poterti vedere questo eterno mese.

— E t'hanno detto bella anche in campagna, non è vero?

— Non lo so. Mi basta sentirmelo dire da te.

— Eppure, sii schietta, te l'hanno detto.

— O Dio, avresti voluto che paressi proprio la Befana!

— Vorrei, confesso, che non ti dessi tanta briga di piacere alla gente.

— Sai che non m'importa di piacere ad altri che a te, a te solo, a te che sei un cattivo egoista. Se ti dicessero che sono brutta o che mi vesto senza garbo correbbe pure alla tua vanità.

— Certo.

— E vorresti che fossi tanto stupida da non avvedermi che non sembro nè goffa, nè brutta.

— Te n'avvedi e te ne compiaci.

— Dunque sono una civetta — e ritirò la sua mano dalla mia.

— Perdonami Matilde. Io sono, lo sai, una bestia fastidiosissima. Tu invece sei la più buona, la più angelica creatura di questo mondo. Perdonami: ti amo tanto!

Ella continuava a guardare i campi, stringendo le labbra in atto dispettoso e svincolandosi dal mio braccio, che voleva circondarle il busto. A un tratto mi guardò in faccia; aveva gli occhi umidi. Mormorò: — Sei pure cattivo, cattivo oggi, ne' primi momenti che siamo soli, dopo averlo tanto desiderato, mentre metto in pericolo il mio onore per te, forse la mia vita.

La nube, che mi aveva oscurato per un istante il cervello, svanì; un'allegria nuova, divina, m'invase tutto, e certo il mio volto dovette trasfigurarsi, perchè Matilde esclamò raggiante di gioia: — Così mi piaci, così sono beata!

I ciottoli del paesucolo di Caravaggio ci risvegliarono alla vita; ma quando la timonella si fu fermata all'albergo del Pellegrino, mettendo il piede a terra e aiutando la mia compagna a scendere, mi parve di barcollare. Ella mi disse infatti con un riso pieno di compiacenza: — Sei ubriaco, bada di non cadere.

Due servi e la padrona, vecchietta, grassoccia e sorridente, ci vennero incontro, e chi toglieva lo scialle e la sacchetta alla mia compagna, chi mi liberava dalla spolverina e dall'ombrello, solleciti, premurosi: s'indovinava che l'albergo era vuoto.

— Vorremmo desinare, ma bene e presto — dissi alla padrona. Il cuoco, che con il suo grembiule quasi bianco s'era affacciato all'uscio della cucina, corse ai fornelli.

— Si trattengono la notte? — chiese la vecchia con voce insinuante.

— Sì, mi raccomando la pulitezza.

— Non dubiti. La biancheria è tutta di tela fine, candida come il latte.

Precedetti Matilde nella vasta sala da pranzo. Una immensa tavola pigliava tutta la sua lunghezza. Alle pareti ornate di grandi fiorami gialli su fondo verde, dipinti a stampo, pendevano otto quadretti, con certe litografie miniate, rappresentanti otto miracoli della Madonna di Caravaggio. Il soffitto era inghirlandato di ragnatele. Dalle due finestre, che guardavano in una stradicciuola stretta, si vedeva in faccia una casa antica, con la muraglia di mattoni bruni e il cornicione gotico; non aveva imposte nè vetri, e dentro era buja buia: sembrava il palazzo degli spiriti. L'uscio della sala s'apriva in un lunghissimo corridoio, occupato anch'esso da due interminabili tavole di legno greggio, portate da cavalletti e chiazzate di macchie pavonazze.

I pellegrini, che vanno la settimana della Madonna a far voti al Santuario, promettono tutto, salvo l'astinenza; e l'albergo nei dì di sagra (mi diceva il servitore, mentre in un angolo dell'ampia tavola stava apparecchiando due posate) è così pieno zeppo di penitenti, uomini e donne, che un cantuccio non vi rimane vuoto. Il giuoco della mora s'alterna alle salmodie; e questo e quello asciugano la gola.

Mentre Matilde entrava, portavano la minestra. Eravamo allegri, mangiavamo, discorrevamo della nostra gioia, di cento cose. Di tratto in tratto per altro si sospirava, si taceva un pezzetto e ci si stringeva le mani. — Due ore e mezzo sono già passate! — mormorò Matilde; ma poi subito: — E via! Ce ne restano dodici e mezzo — e tornò tutta gaia.

Dopo il desinare ci si avviò lentamente al Santuario, girando intorno alla cittaduzza. Cominciava a imbrunire. I raggi della luna vincevano già la luce del crepuscolo quando entrammo nel grande viale, che, lungo un miglio, fiancheggiato da antichi pini, mena dritto alla chiesa. La strada larghissima era, mezz'ora dopo, regolarmente listata dalle ombre nere degli alberi, i quali, neri anch'essi, s'andavano rimpiccolendo via via alla vista e convergendo in angolo sotto la cupola del tempio, che a quella distanza, involta nei vapori della notte, pareva enorme.

Spiccavano dall'una parte e dall'altra, a brevi intervalli, candidi sulla tinta fosca del terreno, i sedili di marmo bianco. Matilde, poggiata la mano sulla mia spalla, mentre io la circondavo col braccio alla cintura, camminava tacendo. Io ero immerso in una contemplazione indeterminata: il mio cuore si sciogliva, si evaporava nella beatitudine: sentivo come le molecole volanti della mia anima diffondersi, e sparpagliarsi in una immensa parte di terra, in una immensa parte di cielo. Il mio pensiero non afferrava più nulla: invadeva tutto.

Guardavamo a' nostri piedi le ombre. Di quando in quando alzavamo gli occhi per fissarci in viso teneramente: e le nostre labbra si toccavano.

Ci trovammo a un tratto in una grande ombra opaca, e udimmo nello stesso tempo un salmeggiare sommesso di voci femminili. Alla sinistra del viale s'alzava una chiesetta: aveva il portico sostenuto da esili colonnine e coperto da una larga tettoia di legno. La porta spalancata mandava un chiarore fioco fioco. Entrammo.

Un frate solenne con la barba d'argento leggeva le litanie al lume di un cerino aggomitolato, che teneva nella mano tremante, e ad ogni versetto una dozzina di contadine inginocchiate rispondevano cantando. Nelle tenebre della chiesa il moccolo del frate mandava un barlume oscillante sulle teste immobili delle donne, e faceva intravedere non so che bizzarre e lugubri forme. Pareva che nello sfondo della nave s'aprisse una lunga serie di pesanti arcate, e in fondo luccicassero pallidi due stoppini; pareva che le muraglie fossero dipinte a bieche figure di santi, di dannati e di mostri; pareva che il negro soffitto di grosse travature si trasformasse nella cupa scala delle regioni de' fantasimi. Dalla stretta finestra di una cappella entrava un raggio di luna smorto.

Le litanie correvano più spedite e le voci sembravano crescere ed echeggiare, quando in un istante le donne si alzarono e il frate spense il cerino. Tutto entrò nella oscurità, eccetto dove la luna mandava sul pavimento della cappella la lista sottile di luce. Alcune ombre ci passarono dinanzi senza vederci. Rimanemmo soli in quel triste silenzio. La chiesetta era diventata d'una vastità smisurata. Matilde s'avvinghiò al mio corpo, ed io sentii sulla mia guancia un morso divino.

— Mi amerai sempre? — chiesi a Matilde con un soffio di voce.

— Finch'io vivrò, sempre, sempre.

— Me lo giuri?

— Sì, te lo giuro. Su tutto ciò che ho di più sacro, in questo luogo, sulla tua vita stessa, te lo giuro. E tu m'amerai sempre?

— Oh, sì, sempre, lo sai. — Poi soggiunsi, esitando un poco: — Giurami che non hai amato altri che me.

— Non ho bisogno di giurartelo, caro; me lo hai chiesto tante volte.

— Giuramelo, te ne supplico.

— Conosci tutta la mia vita, cattivo, tutta meglio di me, perchè io te l'ho svelata intiera, e tu ci ripensi, mentre oramai io me la sono scordata. La mia memoria non mi serve che per te solo.

— Ti scongiuro, giuramelo — replicai con un fremito.

— Puoi tu pensare che io abbia provato per nessuno ciò che provo per te? Ora soltanto conosco che cos'è l'amore, che cosa è la passione.

— Me lo puoi dunque giurare?

— Sì.

— Dillo

— Te lo giuro. Ti basta?

— Me lo giuri sulla mia vita?

— Sì.

— Sulla mia vita?

— Sì, sulla tua vita.

A poco a poco s'era avvicinata alla porta. Mi trascinò per la mano, dicendomi: — Usciamo — Io le ripetevo: — Matilde, sei un angelo.

Avevamo fatto quaranta passi sulla strada, quando s'udì cigolare le imposte della chiesetta. Si continuò la via verso il Santuario. Non passava un'anima. Ci fermammo qualche minuto nel vasto piazzale del tempio, circondato dai lunghi portici di mattoni, che al lume della luna parevano neri.

Matilde si sentiva stanca. Tornando all'albergo s'appoggiò forte al mio braccio.

La camera grande, bassa, fredda, era quasi vuota. Il letto alto, con una coperta rosso scarlatto, il cassettone ornato di due mazzi di fiori artificiali sotto le polverose campane di vetro, qualche seggiola impagliata, una tavola su cui stava confusamente la nostra roba, ecco tutto. Guardai se gli scuretti delle finestre erano chiusi, ed origliai agli usci laterali per sentire se le camere vicine erano abitate. Tutto taceva.

L'orologio del corridoio aveva suonato da un po' di tempo le dieci quando s'udì un gran fracasso; qualcuno entrava nella camera a destra, e dalle fessure della porta si vide una striscia di luce. Due stivaloni furono gettati sul pavimento, un corpo si buttò sul letto, e, dopo qualche minuto, principiò un russare profondo, continuo.

La mattina seguente io provavo un certo inesplicabile stringimento di cuore. Nel cielo di un bell'azzurro dolce veleggiavano poche nevolette dorate; ma la luce del giorno mi sembrò melanconica. Doveva scorgersi nel mio sorriso qualche cosa di strano, perchè Matilde, pallida, mi chiese due volte: — Che cos'hai? Ti senti poco bene? — Le pigliavo la mano, bisbigliando: — Non ho nulla. Ti amo tanto!

Quando la vidi entrare in vagone e, coi begli occhi pieni di lagrime rompere fino su me, allontanarsi nel lungo treno e sparire, mi sentii come alleggerito d'un peso. Avevo l'animo vuoto, ma il respiro più libero.

CAMILLO BOITO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il principe Amedeo al sindaco di Torino. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

Agli auguri che il nostro sindaco si onorò di porgere a S. A. R. il duca d'Aosta che si trova in Roma, l'Augusto Principe fece la seguente autografa risposta:

« La ringrazio, carissimo Ferraris, degli « auguri che mi porge. Se sono dolente « non ritrovarmi in questi giorni nella « mia simpatica e cara Torino, ho d'altra « parte il conforto, di compiere ad un « dovere.

« Voglia ora accettare gli auguri che « Le porge il suo affezionatissimo

« AMEDEO DI SAVOIA. »

Il monumento a Vittorio Emanuele a Firenze. — La *Gazzetta d'Italia* scrive:

« Domenica a mezzogiorno e mezzo in una sala di Palazzo Vecchio fu tenuta una adunanza del Comitato per un monumento in Firenze a Vittorio Emanuele. Presiedeva l'on. Peruzzi. La scelta del luogo dove deve sorgere il monumento fu cagione di lunga discussione. Finalmente a maggioranza di cinque voti vinse il partito di domandare ai professori della Accademia di belle arti quale, a loro parere, sarebbe la località migliore per erigervi una statua equestre in bronzo rappresentante il Re Vittorio Emanuele nelle proporzioni di due volte il vero e per il prezzo di L. 115,000 compreso l'imbasamento, tenuto conto anche del concetto morale e politico che il monumento dovrebbe significare. »

Il senatore Torelli e Venezia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

« Ecco il telegramma che il senatore conte Torelli ha indirizzato all'Istituto di scienze, lettere ed arti, in risposta a quello che fu, con tanto gentile pensiero, a lui indirizzato:

« *Commendator Bizio,*

« *Segretario Istituto Veneto.*

« Sensibilissimo alla affettuosa dimostrazione degli illustri colleghi, prego ringraziarli.

« TORELLI ».

Testatore benefico. — Al *Secolo* scrivono da Abbiategrasso:

Con suo testamento olografo del 6 agosto corrente anno, l'ex-tesoriere Costantino Cantù, morto in Milano, lasciava erede del suo cospicuo patrimonio il comune di Abbiategrasso, sua diletta patria.

Seguendo le benefiche orme d'altro lascito dei conti Annoni, egli disponeva mezzo milione per l'istituzione di un ospedale, del quale questa popolazione sentiva l'urgente bisogno.

Scontro sul lago di Garda. — L'*Arena* di Verona scrive in data del 26:

Un telegramma ci conferma che ieri, verso le 9, presso Peschiera, in causa di una fittissima nebbia, vi fu uno scontro fra il piroscafo il *Benaco*, proveniente da Riva, e la barca sotto vela la *Roma*, diretta a Riva, ma non vi furono vittime nell'equipaggio e nei passeggieri. La sola vittima sarebbe il piroscafo, cui è toccata un'avaria per L. 4,000 circa.

La *Roma* uscì dalla collisione affatto incolume e proseguì la sua rotta.

Il *Benaco* riparò nel porto militare ed il servizio del lago venne ripreso dal *San Marco*.

Notizie agricole. — Nel giornale il *Villeggio* leggiamo:

In qualche località la temperatura si è fatta un po' secca e rigida, ma non ancora a sufficienza per risanare completamente la terra dalle erbe cattive, dagli insetti, che l'umido e il tepore hanno fatto nascere.

La vegetazione più rigogliosa è quella dei prati, il frumento qua e là è un poco danneggiato o minacciato, ma se il freddo, come è a sperare, si svilupperà, potremo avere da esso speranze promettentissime.

Fino ad ora però, nulla che debba allarmare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre contiene:

1. Legge in data 23 dicembre che autorizza il governo del Re ad eseguire la leva marittima dell'anno 1881 sulla classe dei nati nel 1860.

2. Legge in data 25 dicembre che autorizza il governo del Re a prorogare per un termine non maggiore di un anno:

1° Il trattato di commercio e di navigazione del 6 agosto 1863 fra l'Italia e la Gran Bretagna;

2° Il trattato di commercio e di navigazione del 9 aprile 1863 fra l'Italia ed il Belgio;

3° Il trattato di commercio del 31 dicembre 1865 e la convenzione di navigazione del 14 ottobre 1867 fra l'Italia e la Germania;

4° La convenzione di commercio del 28 gennaio 1879 fra l'Italia e la Svizzera;

5° La convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 fra l'Italia e la Francia.

3. Legge in data 25 dicembre che approva il contratto stipulato il 7 aprile 1880 tra il ministro dell'interno ed il signor John Rylands per l'acquisto dello stabile occorrente all'impianto d'un edificio in Roma.

4. R. decreto 27 ottobre che erige in corpo morale la Società di patronato per i liberati dal carcere.

5. R. decreto 8 novembre che dichiara di pubblica utilità la formazione di un bersaglio per la fanteria nella valle del Lagaccio in Genova.

6. R. decreto 13 novembre che autorizza una riduzione del capitale della Cassa marittima, sedente in Genova.

7. R. decreto 18 novembre che autorizza la Banca di sconto e depositi in Dicomano.

8. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

LIBERTÀ TELEGRAFICA

Ci viene assicurato che domenica sera, 26, un corrispondente romano di un giornale di Milano spediva un telegramma annunziante che da rapporti pervenuti al governo da diverse autorità si rileva come in Romagna ci fosse un'insolita agitazione delle sette sovversive e si preparassero disordini e tumulti in senso internazionalista. D'ordine del ministero questo dispaccio non è stato spedito alla sua destinazione.

Non entriamo nella questione se il governo abbia il diritto d'impedire che si divulghino per mezzo del telegrafo notizie false o allarmanti, sebbene ci sia molto a discutere sull'utilità pratica dell'esercizio di questo diritto; ma non possiamo a fare meno di rammentare ai nostri avversari, che se fosse toccato a un ministero di Destra d'impedire la trasmissione d'un telegramma di quella natura, non si sarebbe mancato di gridare allo scandalo e di mettere a rumore la pubblica stampa per la violazione flagrante della libertà telegrafica. Gli on. Depretis, Cairoli e Miceli si mettano d'ora innanzi una mano sulla coscienza.

L'ON. MILON

Siamo lieti di poter annunziare che di questi giorni sono alquanto migliorate le condizioni di salute dell'on. ministro della guerra che avevano di recente destato vive inquietudini. Avantieri, l'onor. presidente del Consiglio, e oggi l'on. ministro dell'interno, si sono recati a far visita all'on. Milon e si sono con lui trattenuti lungamente.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ginevra, 27. — La morte di Anderwert è confermata. Egli si suicidò con un colpo di pistola.

Da vari mesi egli soffriva di violenti nevralgie aggravate dai violenti attacchi della stampa.

Nello stesso giorno in cui morì aveva ricevuto parecchi numeri di diversi giornali che contenevano vivissimi attacchi contro di lui.

Anderwert lasciò una lettera nella quale termina con queste parole:

« Voi volete una vittima, e così sia. »

La morte del presidente produsse una impressione dolorosa in tutta la Svizzera.

Domani avranno luogo i funerali, senza carattere ufficiale.

Venezia, 27. — Il *Tempo* ha il seguente telegramma da Udine:

« Un drappello di guardie doganali incontrò una banda di circa cento contrabbandieri ed intimò loro di arrendersi. I contrabbandieri opposero resistenza. Nel conflitto vi furono tre morti e parecchi feriti. Mancano altri particolari.

Potenza, 27. — Fu aperto stamane al pubblico esercizio il tronco ferroviario da Grassano a Potenza. Tutto procedette bene.

Parigi, 27. — Il deputato Laisant comunicò alla Commissione incaricata dell'inchiesta sull'affare Cissey una lettera della vedova Duvergier de Hauranne, la quale accusa Girardin di aver fatto lo spionaggio in grande per conto di paesi stranieri e di aver fatto consegnare al principe di Bismarck, col mezzo di donne, importanti documenti sull'esercito francese.

La Commissione, dopo di aver udito la lettura di questa lettera assurda, la rinviò a Laisant senza volere neppure prenderne copia.

Oggi alla Camera dei deputati Girardin dichiarò che egli sprezzerebbe l'accusa di essere il capo delle spie prussiane, se quest'accusa non emanasse da un deputato, e domandò una ritrattazione.

Laisant replicò che credette di dover comunicare questa lettera alla Commissione e ricusò la ritrattazione.

Philippoteaux, presidente della Commissione, constatò di aver rifiutato di far uso di quella lettera.

La Camera, dopo di aver respinto con 303 voti contro 79 l'ordine del giorno puro e semplice, adottò un ordine del giorno, il quale approva la condotta della Commissione d'inchiesta.

Catanzaro, 27. — Il Consiglio provinciale accordò alla deputazione ampia facoltà per provvedere al ricevimento delle LL. MM.

Dublino, 27. — Parnell è arrivato. Una grande folla, riunitasi dinnanzi all'albergo, staccò i cavalli allorchè Parnell è uscito, e trascinò la sua carrozza.

Madrid, 27. — È probabile che la Spagna presieda le conferenze dell'arbitrato per la questione greca.

Grandi inondazioni nella provincia della Corogna, le quali recarono grandi danni.

Saint-Etienne, 27. — È avvenuta una esplosione di gaz. Undici cadaveri furono finora ritrovati.

Madrid, 27. — Gli abitanti di Andorra fecero al vescovo di Urgel l'offerta di porre la repubblica di Andorra sotto la sua protezione.

Il Papa autorizzò il nunzio a Madrid d'informare il vescovo di Urgel che poteva accettare quest'offerta, qualora essa sia sincera.

Parigi, 27. — Malgrado l'opposizione di Brisson e della Commissione del bilancio, la Camera dei deputati approvò a grande maggioranza, secondo l'opinione del governo, le modificazioni introdotte dal Senato nel bilancio delle entrate. Il bilancio delle entrate fu quindi adottato.

Il Senato approvò la tariffa telegrafica coll'Italia e la Spagna.

La chiusura della Camera e del Senato avrà luogo domani.

Costantinopoli, 27. — Aleko pascià, governatore della Rumelia, ha dato la sua dimissione.

Palermo, 28. — Oggi, alle 7 antimeridiane, gettò l'àncora nella rada di Palermo la corazzata *Principe Amedeo*.

Parigi, 28. — È probabile che la chiusura delle Camere abbia luogo questa sera.

La chiesa di un villaggio nel dipartimento di Tarn-et-Garonne rovinò il giorno di Natale. Vi furono 7 morti e 50 feriti.

Dublino, 28. — 37 membri irlandesi del Parlamento appartenenti al partito degli *Home rulers* radunaronsi e rielessero Parnell a presidente del loro gruppo.

Essi decisero di prendere posto sul banco dell'Opposizione. Le loro intenzioni sono di combattere il progetto per l'adozione di misure di coazione, e di chiedere che sospendasi l'espulsione degli affittaiuoli finchè sia votato il progetto di riforma agraria.

Costantinopoli, 28. — Gli ambasciatori consigliarono ieri il sultano ad accettare l'arbitrato. Saïd pascià vi oppose obbiezioni tali da lasciare poca speranza che esso venga accettato.

Aleko pascià recasi a Costantinopoli per presentare spiegazioni intorno alla sua dimissione.

Port-Natal, 27. — Le perdite degli inglesi a Middleburg non salirono che a 30 uomini morti o feriti.

Altri, fatti prigionieri, furono disarmati e rimessi in libertà.

Calcutta, 27. — A motivo della sua impopolarità, l'emir Adurrhaman trovasi in una posizione critica.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita italiana 5 0/0	87 90	87 75
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	597 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	498 —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 24 dicembre.

Ore 2 1/4 — Alla nostra riunione serale gli affari furono quasi nulli.

La Rendita offerta per liquidazione a 90 20 era domandata a 90 15. Per fine prossimo si contrattò con un riporto di 60 ai 55 centesimi.

Azioni Banca Generale 509 liquidazione.
Azioni Acqua Marcia 1020 fattesi.

Roma, 28 dicembre.

Pochi affari, specialmente in Rendita. Il nostro consolidato 5 per cento ebbe domanda, per fine, a 90 10, con lettera 90 12 1/2. Per contante ex-coupon 87 80 fattesi.

Le Azioni Banca Generale si sono aggirate sui prezzi di 600 e 601. Acqua Pia 1010 fine. Le Azioni Banca Roma vennero cedute, per contante, a 654. Fondiaria Incendio 620 contante. Condotte d'Acqua 496 fine.

Nominali gli altri valori. Banca Romana 1015, Gas 785. Cattolico 90. Blount 90 40.

Cambi: Chèques su Parigi 102 05. Parigi a 3 mesi 101 15. Londra a 3 mesi 25 61. Marenghi 20 53.

MENTORE.

LONDRA	23		24	
Cons. inglese	98 13/16	— —	98 13/16	— —
Rendita ital.	87 — a	— —	87 1/8 a	— —
Spagnuolo	21 3/4 a	— —	21 3/4 a	— —
Turco	12 3/8 a	— —	12 3/8 a	— —
Egiz. nuovo	60 1/8 a	— —	60 1/2 a	— —
Ottomano (71)	72 — a	— —	71 3/4 a	— —
Argento fino	51 3/4 a	— —	51 3/4 a	— —

VIENNA	24	27
Mobiliare	287 75	288 70
Lombarde	98 50	100 50
Banca anglo-austriaca	129 30	131 —
Austriache	279 75	280 25
Banca nazionale	818 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 38 —	9 37 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 45
Cambio sopra Londra	117 80	117 90
Rendita austriaca	73 80	73 90
» » in carta	72 97	73 05
Union-Bank	114 60	114 50
Rendita austr. nuova (oro)	87 75	87 90
Rendita ungherese nuova	110 60	110 95

BERLINO	24	27
Mobiliare	496 —	497 50
Austriache	481 —	482 50
Lombarde	169 30	173 80
Cambio su Londra (3 mesi)	20 28 —	20 26 —
Rendita italiana	88 20	— —
Detta (fine mese)	86 30	86 25
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	101 80	101 60
Rendita turca	12 30	12 25
Prestito russo	92 75	92 75
Prestito russo orientale	57 75	58 10
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	207 15	208 60

FIRENZE	27	28
Rendita italiana 5 0/0	90 20 f	90 12 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 58 c	20 53 c
Londra 3 mesi	25 66 c	25 64 c
Francia a vista	102 20ch	102 10ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	461 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	846 — a	841 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 28 (ore 3,15 p.)	*Apertura*	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 35	87 30
» »	85 —	84 92
» » 5 0/0	119 60	119 82
Rendita italiana 5 0/0	88 35	89 45
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	352 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 31 —
Banca ipotecaria	— —	612 —
Consolidati inglesi	98 3/4	98 7/8
Cambio sull'Italia	— —	2 1/4
Rendita turca	12 57	12 57
Banca di Parigi	— —	1168 —
Tunisine	1168 —	358 —
Egiziano 6 0/0	360 —	363 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	97 1/4	97 1/4
Rendita spagnuola esterna	21 3/4	21 3/4
Banca di sconto di Parigi	822 —	880 —
Prestito orientale russo	— —	59 1/4
Rendita austriaca nuova	75 5/8	75 7/8
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1438 —
Fondiaria	— —	625 —
Unione generale	— —	935 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, gerente.

STRADE FERRATE ROMANE

Avviso

Proroga delle tariffe attuali pei trasporti in servizio cumulativo italiano.

In deroga parziale all'avviso in data del 19 corrente, si avverte il pubblico che pei trasporti in servizio cumulativo con le strade ferrate dell'Alta Italia, della Società Veneta e Meridionali sono prorogate a tutto il 10 gennaio p. v. per le tariffe attualmente in vigore e che perciò l'applicazione delle nuove tariffe ai trasporti stessi avrà luogo soltanto a partire dal giorno 11 detto.

Quanto ai trasporti in servizio interno resta ferma per l'attuazione di dette nuove tariffe la data del 1° gennaio p. v.

Gli speditori avranno diritto di fare applicare le nuove tariffe ai trasporti in servizio cumulativo anche dal 1° al 10 gennaio, ma in tal caso, per il detto periodo di tempo, dovranno eseguire le spedizioni da ferrovia a ferrovia, appoggiandole ai transiti per la rispedizione d'ufficio a destino.

Firenze, 26 dicembre 1880.

LA DIREZIONE GENERALE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. Manzoni e C.° — MILANO, Via della Sala, 14 — ROMA, Via di Pietra, 91 — PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 65

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI — 4ª pagina linea e spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 25 — 3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1. 2

I PIU' RICCHI PIU' ED I UTILI

Giornali illustrati di Famiglia e di Mode che si pubblicano in Italia, dall'Editore **Ferdinando Garbini**

Milano, via Castelfidardo, 17

IL BAZAR

Giornale illustrato per le famiglie

Sedici anni di un successo, sempre crescente, attestano l'importanza e la diffusione di questo periodico, e provano come esso sia il più utile ed il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce in Italia. Sia per ricchezza e varietà dei suoi annessi, figurini di mode, tavole di modelli, tavole di ricami, modelli tagliati, tappezzerie, disegni colorati di qualunque genere, lavori di cartonaggio, album artistici, acquarelli, musica, oggetti d'utilità, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il **Bazar** riesce incontestabilmente la migliore di qualsiasi pubblicazione di simil genere. — Negli articoli speciali poi, di educazione o di morale il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere della famiglia.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni, mensile e bimensile.

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:

Edizione mensile

Un ricco fascicolo di 16 pagine, con copertina ogni mese, con numerose incisioni di toilette e lavori intercalati nel testo e suddetti numerosi annessi.

Anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4

Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra:

Anno L. 20 — Sem. L. 10,50 — Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale illustrato per le Signore

Periodico Speciale di Mode e Novità

Nessun giornale di mode può reggere al confronto di questo per ricchezza e varietà di illustrazioni, per bellezza di figurini e compilazione accurata e precisa.

Cinquantadue fascicoli all'anno, ad otto pagine in formato massimo, cinque delle quali adorne di numerosi e variati disegni, cinquantadue figurini colorati, eseguiti a Parigi dai più celebri artisti, grandi modelli tagliati e tavole di modelli e ricami. La straordinaria diffusione ed il credito, di cui gode a buon diritto questo giornale, parlano abbastanza in suo favore per dispensarci da qualsiasi raccomandazione.

Del **Monitore** si pubblicano cinque edizioni come dall'elenco che segue:

Prezzi d'Abbonamento per l'Italia

EDIZIONE ECONOMICA MENSILE — Anno L. 6 - Sem. L. 4 50

Edizione quindicinale — Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50

Edizione settimanale — Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6

Edizione settimanale di gran lusso — Anno L. 30 — Sem. 15,50 — Trim. L. 8

Edizione settimanale pei magazzini di mode — Anno L. 32 — Sem. L. 16,50 — Trim. 8,50.

I suddetti giornali, oltre al loro valore intrinseco ed importanza incontestabile, offrono alle associate annue, dei **doni veramente straordinari**, e cioè:

1° LO STUDIO E LA PREGHIERA. — Due grandi e bellissimi quadri del formato di centimetri 35 ÷ 40 caduno, eseguiti appositamente pel nostro giornale col sistema oleografico.

2° IN CAMPAGNA. — Album contenente 9 leggiadre vedute in cromolitografia — È del formato di centim. 18 ÷ 27, e può essere una dilettevole *strenna* pei fanciulli.

3° FOGLIO ILLUSTRATO DI LETTURE, ecc., in gran formato di otto pagine abbellito da incisioni artistiche accuratamente eseguite, che si unisce ad ogni numero del giornale.

4° PICCOLO ALMANACCO a rilievo per gabinetto.

DISTRIBUZIONE DEI DONI

Al **Bazar** edizione mensile e bimensile, i doni N. 1, 2, 3, 4

Al **Monitore della Moda** edizione bimensile e settimanale N. 1 e 4.

Unire all'importo dell'abbonamento Cent. 50 per la spedizione dei doni.

Spedire lettere e vaglia all'Editore **Ferdinando Garbini** — Milano, via Castelfidardo, 17.

Presso il suddetto Editore si pubblica pure l'**Europa Pittoresca** (bellezze artistiche e naturali) la **Rivista Illustrata** (attualità) **La Valigia** (viaggi) il **Giornale delle Domeniche** (romanzi) al prezzo di **L. 6** annue, e altre pubblicazioni educative, ecc. come dal **programma** dettagliato che si spedisce *gratis* a chi ne fa richiesta.

CAPITAN FRACASSA

ANNO II.

NOVITÀ LETTERARIE ITALIANE

Romanzi scritti appositamente per il *Fracassa* del 1881:

Marcia - seguito della *Faustina* — romanzo di RAFFAELLO GIOVAGNOLI.

Bandiera nera - romanzo di MEDORO SAVINI.

La povera gente - romanzo napoletano di *Mario* (MARTINO CAFIERO).

NIPOTI DI PAPÀ

romanzo di PIETRO COSSA.

Abbonamenti

Anno . . .	L. 20
Semestre . . .	» 10
Trimestre . . .	» 5

Basta spedire un vaglia a

Capitan Fracassa - Roma

I soli abbonati per un anno avranno in premio la pubblicazione misteriosa:

IL CARNEVALE DI « CAPITAN FRACASSA »

Per il 1881, **Capitan Fracassa**, stampato a caratteri nuovi, prepara grandi sorprese nelle illustrazioni.

Essenze di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: **Depurativo per eccellenza** per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie, per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo dell'acidità del sangue. - Fr. 6 al flacone.

Deposito esclusivo da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 10, Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

LA RIFORMA

Giornale Politico-Letterario-Commerciale

con Romanzi e Varietà quotidiane *di grandissimo formato*

DONA agli **ABBONATI ANNUI**

la splendida ILLUSTRAZIONE edita con gran lusso dallo Stabilimento Sonzogno, dietro autorizzazione del Comitato

L'Esposizione illustrata nazionale 1881 in Milano

Quaranta magnifiche dispense

Inviare all'Amministrazione in Roma, Corso, 405, L. **30** *anche in tre rate.*

MUSICA E PIANO-FORTI

NEL NEGOZIO

FRANCHI e C.,

al Corso N. 387

dirimpetto la via delle Convertite

ROMA

Svariato assortimento di musica e di piano-forti. Vendita straordinaria con ribasso di prezzi ed a rata mensili. Ultime novità musicali.

3 DIPLOMI D'ONORE 1879

GOTTA-RENELLA

guarite col

SALICILATO DI LITINA

Flacone di 60 pillole, . . 5.-

[illegible]

28, Rue Bergère, 28, Parigi

Deposito per l'Italia, **A. MANZONI e C.**, *Milano, Roma.*

Unico deposito della Marca di F. De Bernardini

DE BERNARDINI — GENOVA E LONDRA — NON PLUS ULTRA — INIEZIONE — Balsamico-profilattica — PRIVILEGIO ESCLUSIVO — GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

L. 6 con siringa o L. 5 senza (ambedue con istruzioni). Vendita presso l'Autore in Genova, via del Rivale, 4.

In Roma A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (accanto l'albergo Cesari) — Farmacia Reale Garneri, via del Gambero e via Torino, Beretti, via Frattina, 148 — Scellingo Corso 145 — Donati via Cesarini 28 — Foretti piazza S. Andrea della Valle 97.

MEDAGLIA — ESPOSIZIONE PARIGI — SIROP et PÂTE ZED

In Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91. G. Marignani, Deo Garzari, G. Beretti, Dr Donati, E. Pascetti, G. Baker, P. Garinei, P. Corsi, E. Sperati, Società farmaceutica.

MAGAZZINO TORINESE

CAMANDONA LORENZO

Piazza S. Carlo e Cesari N. 114 e 115 Estesissimo assortimento di Surtoût Americani Machaferlane tre usi Paletôt Giacche Calzoni Gilet, Drapperie estere e Nazionali di ogni genere e qualità a prezzi veramente speciali si eseguisce ordinazione qualunque vestiario in 12 ore, con succursale piazza Madonna dei Monti N. 16 e Via Colonna 39.

Sapone contro le lentiggini di **Bergmann** per allontanare completamente le lentiggini a L. [illegible] pezzo.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 accanto l'Albergo Cesari.

LE SIGNORE devono acquistare il nuovo romanzo **L'ETÀ DELLA MOGLIE** della **Gaidi**, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia! Ricordi di una giovane sposa*. I due romanzi si trovano presso tutti i librai a Lire **Due** ciascuno. Chi manda l'importo dell'uno o dell'altro all'Ufficio del **Giornale delle Donne** Via Po, 1 in Torino riceverà in regalo un'Agenda Calendario per le Signore [illegible] elegantissimo e coi fogli dorati.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

E DELLE

STRADE FERRATE

Col 1° gennaio del 1881, il **Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate**, entrerà nel suo ottavo anno di vita. Questa rivista settimanale in cui sono largamente discusse tutte le grandi questioni che riguardano l'esercizio dell'ingegneria e l'economia politica, si pubblica in Roma ogni mercoledì, in 16 pagine, con frequenti supplementi, e contiene articoli e memorie originali sulle più importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia e all'estero, e delle questioni più vitali che riguardano gli interessi materiali del nostro Paese; notizie ferroviarie e di lavori; il riassunto delle deliberazioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato, le circolari, le disposizioni, le variazioni del personale del Ministero dei Lavori Pubblici, rispondendo a quelle esigenze di **attualità** che queste notizie richiedono per essere spesse volte utili.

Il **Giornale dei Lavori Pubblici** rende conto delle concessioni di strade ferrate, delle domande dei Municipi e Provincie riguardanti l'applicazione della Legge del 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari, delle concessioni di ferrovie a calibro ridotto e di tramvie: dei lavori e delle forniture che si fanno al Ministero dei Lavori Pubblici, alle Amministrazioni ferroviarie, alle Provincie e ai Comuni; in una parola questo periodico è indispensabile per gli ingegneri, industriali e sacolladari e per tutti quelli che s'interessano dello sviluppo dei pubblici lavori.

ABBUONAMENTI

Per un anno L. 20 — Per sei mesi L. 12
Per tre mesi L. 6

Gli abbuonamenti si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Roma, via della Mercede, N. 9.

Gli abbuonati riceveranno in dono la **Carta delle Strade Ferrate Italiane** al 31 dicembre 1880; ripartite nelle singole Provincie coll'indicazione dell'epoca in cui vennero aperte all'esercizio e col quadro delle lunghezze in rapporto alla popolazione ed alla superficie territoriale al 1° gennaio 1880.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, via Cavour, 8.

LA FONDIARIA « INCENDIO » — **Capitale 40 milioni** *di lire in oro*

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Principe Don Tommaso Corsini**, deputato al Parlamento.

Vice-Presidente: **Comm. Domenico Balduino**, amministratore delegato della Società generale di Credito mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA « VITA » — **Capitale 25 milioni.** *di lire in oro.*

Assicurazioni in caso di morte, miste, ed a termine fisso.

Partecipazione degli Assicurati agli utili in ragione dell'80 p. 0/0.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Comm. Prof. Pietro Cipriani**, senatore del Regno.

Vice Presidente: **Don Andrea dei Principi Corsini**, marchese di *Giovagallo*.

Agenzie generali in tutte le principali città.

Direttore generale delle due Compagnie: Sig. EMILIO GUITARD.

Rappresentanza Generale per ROMA ed Umbria, il Banco **A. CERASI.**

THÈ DELLA CHINA

DI PRIMISSIMA QUALITÀ

Deposito presso le drogherie G. ACHINO

TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 416

NON PIU' CALVIZIE. La pomata del Dottore **Ramoguino** favorisce lo sviluppo dei capelli, da sua azione immediata e vivificante sui bulbi capillari, risvegliandone la attività affievolita e paralizzata dalla disorganizzazione. Dessa, col far scomparire la forfora, dà alla capigliatura la morbidezza, il lucido e un'aggradevolissimo profumo. Si contano a migliaia le persone, i di cui capelli si riprodussero, per l'uso giornaliero della Pomata **Ramoguino**, che oggimai è resa popolare.

Vendita all'ingrosso presso il signor dottore **Ramoguino**, in Marsiglia (Francia). Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari). — Torino, da **Tarino, Gerutti e Perloria.**

Volete ringiovanire? usate la

TINTURA INGLESE ISTANTANEA ZINZER

CASTAGNO E NERO, PER CAPELLI E BARBA

Si trovano in commercio e rese pubbliche mercè i giornali, molte tinture classificate tutte, più o meno per le istantanee, ma quando sono poste in esperimento si svela l'inganno.

Lo **Zinzer**, chimico inglese, ha pensato favorire, con mezzo più efficace, coloro che divengono canuti per ragione di età e quelli che imbiancano nell'aprile degli anni. Con questo specifico **Zinzer**, si tingono capelli e barba, con quella facilità che si usa col pennello, nel tingere qualunque oggetto senza che resti macchiata la pelle.

Il celebre chimico **Swann**, nell'analizzare questa tintura sentenziò: « Questo è il più grande ritrovato della scienza umana, per comparire sempre più giovane e non più invecchiare. » Ed infatti l'alta società inglese e russa l'ha già adottato. — **Prezzo lire 6.**

Vendesi in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. — *Roma*, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo *Cesari*) e Farmacia Corsi, piazza S. Eustacchio, 46. — In *Napoli* dall'inventore **L. Reggian**, S. Matteo a Toledo, 24. — N.B. Si spedisce in provincia contro vaglia di **lire 6 60**. Le spese a carico del committente.

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

Farmacista di 1ª Classe, Inventore della Pancreatina.

Il **Vino di Defresne** contiene la carne [illegible]

È molto aggradevole al gusto, ed è impiegato sempre con successo contro:

[illegible]

Il **Vino di Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria e arresta i vomiti delle donne incinte. — **Dose:** Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale: **A. MANZONI e C.**, via di Pietra, 91, e presso la **Farmacia Reale Garneri**, via del Gambero. ROMA

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO

Raccolta settimanale delle leggi, dei Decreti, delle circolari, istruzioni e massime di giurisprudenza sull'Amministrazione italiana

Si pubblicherà coi primi del prossimo anno a cura della Ditta EREDI BOTTA, e conterrà: il testo **ufficiale** ed integrale delle **Leggi e dei Decreti** (da riunirsi poi in volume a fine d'anno); tutte le **circolari e disposizioni** degli uffizi governativi centrali; le **massime della giurisprudenza** desunte dai pareri del Consiglio di Stato e dalle sentenze della Corte dei Conti, delle Corti di appello e delle Corti di cassazione.

Un fascicolo di 48 pagine di testo e copertina ogni settimana.

Due volumi in 16° ogni anno di oltre 2600 pagine con indici copiosissimi

PREZZO DI ASSOCIAZIONE: **L. 12 annue**

Vaglia o richieste alla DITTA EREDI BOTTA, via della Missione, Roma.

La scelta di esperti collaboratori e la facilità che essi avranno di procurarsi il materiale occorrente alla nuova pubblicazione col mezzo della stessa Tipografia EREDI BOTTA, che è già editrice della « Gazzetta Ufficiale del Regno, » ed ha il servizio degli Atti Parlamentari e delle stampe pel Consiglio di Stato e pei Ministeri di Finanze, della Agricoltura e della Pubblica Istruzione, sono garanzia di sicura riuscita pel nuovo periodico.

L'AMMINISTRAZIONE DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI

considerando che il numero delle domande d'impiego presentemente inscritte negli appositi Elenchi a seconda dei diversi rami di servizio a cui si riferiscono, è sin d'ora più che sufficiente a provvedere per lungo tempo ancora agli eventuali bisogni del servizio, e nell'intendimento di porre un argine alla congerie d'istanze che quotidianamente da ogni parte ci pervengono, arrecando non lieve spreco di tempo agli Uffici Sociali per la corrispondenza cui danno luogo, ha deliberato quanto segue:

1. A datare dal 1° gennaio 1881 e per tutto il tempo che le istanze antecedentemente inscritte saranno giudicate sufficienti in relazione con le prevedibili esigenze del servizio, non sarà dato alcun riscontro alle domande d'impiego che saranno trasmesse alla Direzione Generale od agli Uffici dipendenti.

2. Saranno senz'altro respinti ai petenti, a mezzo della Posta, i documenti che fossero per avventura allegati alle domande suddette.

3. Quando sarà per verificarsi in prosieguo l'opportunità di riprendere l'iscrizione di nuovi aspiranti ad impiego l'Amministrazione non prenderà in considerazione e non riscontrerà se non quelle istanze che saranno corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita dalla quale risulti che fu superato il 18° anno di età e non oltrepassato il 25° pei borghesi ed il 35° per gli ex-militari.

b) Fede giudiziaria di specchietto, rilasciata in data recente dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale, avente giurisdizione nel luogo di nascita dell'aspirante.

c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.

d) Certificato degli studi fatti e degli impieghi eventualmente avuti.

e) Certificato di sana costituzione fisica apprezzata sulle norme del Regolamento di leva e vidimato dal Sindaco.

f) Congedo militare se proveniente dal R. Esercito o Certificato di esenzione dalla leva per motivi di famiglia.

Mancando uno o più dei suddescritti documenti, non sarà tenuto conto alcuno della istanza, ed i documenti incompleti saranno respinti senz'altro al petente inpiego sotto fascia a mezzo postale.

LA DIREZIONE GENERALE.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 4 1/2 pom. toccando Messina.

» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi Malta e Tripoli)

» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.

» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 4 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1881 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica a mezzogiorno.

» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.

» **Cagliari** ogni lunedì alle 3 1/2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) e tutti i mercoledì a mezzogiorno.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.

» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.

» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.

» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domeniche a mezzanotte.

» **Portotorres** ogni giovedì alle 7 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** ogni domenica alle 9 ant., giovedì alle 9 pom. e sabato all'1 pom.

» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e Sabato ore 1 pom.

» **Maddalena** tutti i martedì alle 12 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.

» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.

» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

E DI MACCHINE PER COMPRIMERE FORACGI

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutezione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA, e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti.	Chilogr.	31,800 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide . . .	»	1,210,000 »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti . . .	»	380,000 »

ACCIAIO e ferro in torniture e limature; lamiera di ferro inservibile; bronzo, e rame da rifondere. Quantità diverse.

Essa pone in vendita inoltre delle

MACCHINE PRESSE-LEDUC COMPLETE PER COMPRIMERE FORAGGI

ridotte a nuovo e che sono depositate delle Stazioni di TORINO, (P. N.); MILANO (Scalo Merci); REGGIO EMILIA e VERONA (P. V.).

I materiali e le macchine suddetti possono essere visitati nei Magazzini o nelle stazioni ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 gennaio 1881** Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno 7 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e REGGIO EMILIA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 12 dicembre 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

— 29 —